

## CIRCOLARE SUL PORTFOLIO: I PRO E I CONTRO

La circolare dell'anno scorso sulla valutazione degli alunni del I ciclo (n. 85/04) affermava che «modalità e criteri in forza dell'autonomia rientrano nelle attribuzioni delle istituzioni scolastiche». In questa ottica le scuole del primo ciclo si erano mosse, pur se tra diverse contestazioni e catastrofiche previsioni a seguito di "derive localistiche". Vertecchi, ad esempio, in un'intervista a *l'Unità* del 22 dicembre '04 aveva ipotizzato «una progressiva destrutturazione del nostro sistema scolastico», arrivando perfino a denunciare l'attività valutativa autonoma di ciascuna scuola come un «modo per eliminare gli elementi di identità e di coesione che hanno fatto l'identità nazionale del paese»; l'aveva addirittura definita come «una scelta contro la storia d'Italia»! Vertecchi è stato accontentato. La struttura del Portfolio disposta ora con la nuova circolare (n. 84/05) risulta piuttosto rigida. Lo è soprattutto nella prima sezione, ma anche le altre parti, sebbene siano integrabili, non possono però essere modificate. In sostanza, le scuole non possono intaccare la struttura complessiva del Portfolio, né in alcun modo modificare le parti obbligatorie; resta solo autonomia nella documentazione e nella descrizione del profilo psicologico dello studente (privacy permettendo, naturalmente...). Viene negata nei fatti l'autonomia dei criteri e delle metodiche di giudizio. Alcuni esempi di rigidità: nella prima sezione del Portfolio (vincolante per le scuole) la valutazione periodica è strutturata per giudizi sintetici secondo la scala consueta: ottimo, distinto, buono, sufficiente, non sufficiente: niente di nuovo rispetto alla vecchia scheda, salvo il fatto che ora la Religione non è più a parte ma rientra nell'unico documento di valutazione assieme alle attività facoltative. Negli allegati alla circolare i docenti, inoltre, trovano "esempi di apprendimenti (conoscenze e abilità)", direttamente desunti dagli OSA delle Indicazioni Nazionali, cui possono liberamente far ricorso per esprimere il giudizio sintetico: sembra quasi un ritorno alla didattica per obiettivi da cui la riforma aveva dichiarato di voler uscire. Anche la parte che certifica le competenze acquisite dagli allievi in uscita dai due segmenti del ciclo (primario e secondario di I grado) è fissata a livello centrale e non può essere modificata. Sappiamo invece che la competenza è personale, non si può definire a priori, secondo modelli orientati e standardizzati. È anche vero, tuttavia, che la circolare 84 presenta delle positività, che vanno sottolineate: innanzitutto rende il Portfolio un documento leggibile e spendibile su tutto il territorio nazionale; fornisce un punto di riferimento univoco per l'individuazione delle competenze, eliminando il possibile fraintendimento che nel Portfolio sotto questa voce potesse entrare di tutto: possono essere certificate solo quelle indicate (per macro ambiti) nel Profilo; offre un luogo deputato e una modalità specifica (benché criticabile e senz'altro perfettibile) in cui collocare la valutazione delle competenze, cosa di cui c'è oggettivamente bisogno. Il documento nel suo complesso risulta un utile compromesso rispetto alla necessità di identificare le competenze in riferimento ai parametri internazionali utilizzati nel resto dell'Unione Europea. Esperienze e verifiche porteranno lo strumento, come sempre, ad un prevedibile assestamento.